

Spett.le Provincia di Treviso
SETTORE Ambiente e Pianificazione Territoriale
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

p.c.

Comune di PIEVE DEL GRAPPA
comune.pievedelgrappa.tv@pecveneto.it

A.R.P.A.V.

Dipartimento Regionale Rischi Tecnologici e Fisici
U.O. Supporto alle Autorizzazioni e Controlli
Preventivi - Area EST
dapve@pec.arpav.it

A.R.P.A.V.

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI TREVISO
daptv@pec.arpav.it

Sportello Unico Agricolo di Treviso AVEPA - Sede
Centrale
sp.tv@cert.avepa.it

All'AZIENDA ULSS 2 Marca Trevigiana Dipartimento di
prevenzione
SISP - Servizio igiene e Sanità Pubblica
protocollo.aulss2@pecveneto.it

AZIENDA ULSS 2 Marca trevigiana Dipartimento di
prevenzione SETTORE VETERINARIO
Servizio igiene degli allevamenti e produzione
zootecniche
protocollo.aulss2@pecveneto.it

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per
l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno,
Padova e Treviso
sabap-ve-met@pec.cultura.gov.it

Provincia di Treviso

U.O. Emissioni in atmosfera e AIA
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Pratica n. 2025/235

Oggetto: Santa Laura soc. Agr. S.s.

Progetto di ristrutturazione di allevamento avicolo in via Giare n. 3/a Comune di localizzazione: Pieve del Grappa (TV) - Procedimento autorizzativo unico di Via - Aia - Titolo Edilizio ai sensi dell'art. 27-bis, 29 ter del D.Lgs. 152/2006
Trasmissione integrazioni

A seguito della Vostra richiesta di integrazioni con protocollo n. 24869/2025 del 06/05/2025, si allegano i seguenti elaborati:

- REL01 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE_REV01 (in sostituzione)
- Relazione acustica (completa degli approfondimenti richiesti)
- Cronoprogramma
- Progetto illuminotecnico e relativi allegati
- Autocertificazione Terre e Rocce da scavo
- Modulo per la procedura di VINCA valutazione preliminare - screening specifico (livello I)
- Format proponente valutazione preliminare Progetti Interventi e Attività
- SCIA prot. n. 7456 del 14/05/2024
- Variante alla SCIA codice pratica 05571140283-13052024-1815 del 13/05/2024
- TAV 08.REV01 - Stato di progetto. Planimetria generale (in sostituzione)
- TAV 14.REV01 - Cabina elettrica (in sostituzione)
- TAV24.REV01 - Precedenti edilizi. Planimetria generale (ad integrazione)
- TAV25.REV01 - Regime acque superficiali (ad integrazione)
- TAV26.REV01 - Stato di progetto. Recinzione (ad integrazione)
- All.B20_REV01 - Emissione (in sostituzione)
- Schede di sicurezza
- P01 - Procedura gestione emergenze

Inoltre, relaziona quanto segue (le integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale sono riportate anche all'interno dello stesso, evidenziate in colorazione grigio chiaro per comodità):

▪ **RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Quadro programmatico

Sia integrato il quadro programmatico con la valutazione delle relazioni del progetto considerando quanto segue.

- *Manca l'analisi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).*

Piano di Gestione delle Alluvioni (PGRA)

1. Il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), è redatto, adottato e approvato quale stralcio del piano di bacino a scala distrettuale e interessa il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 e nel rispetto del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

2. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi:

P3 (pericolosità elevata)

P2 (pericolosità media)

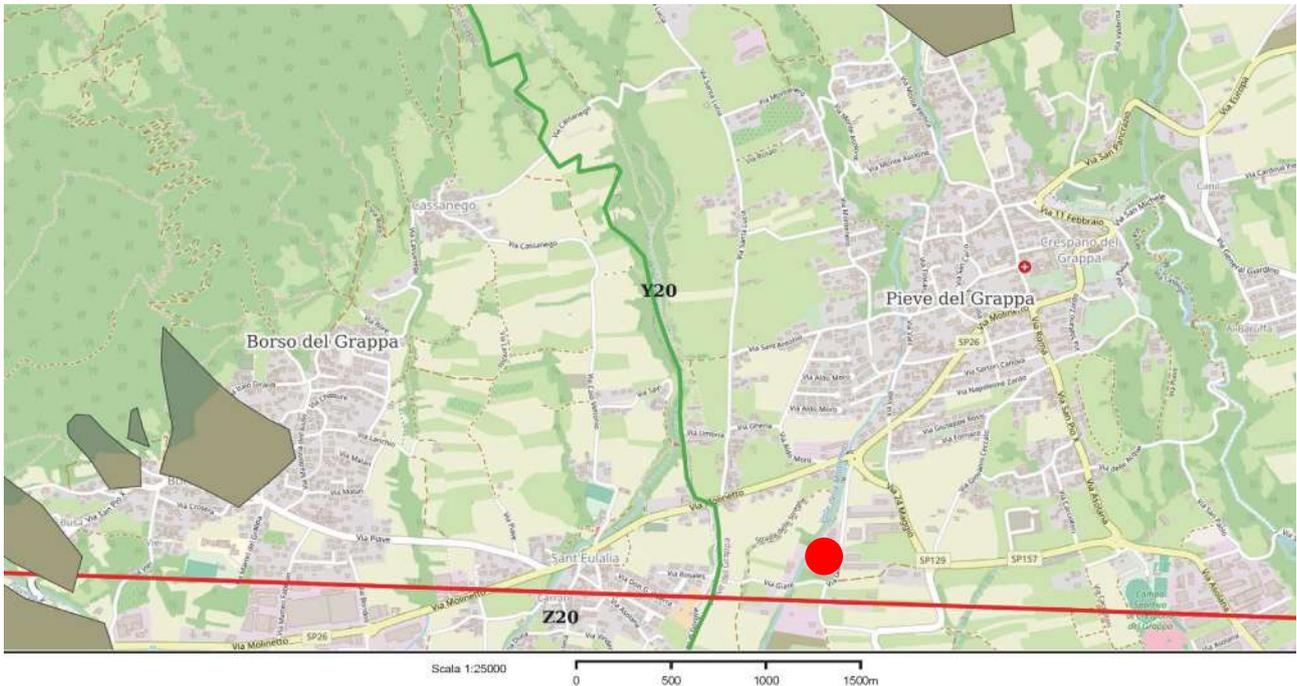
P1 (pericolosità moderata)

R4 (rischio molto elevato)

R3 (rischio elevato)

R2 (rischio medio)

R1 (rischio moderato)



L'area oggetto di intervento non è interessata da condizioni di pericolosità idraulica o rischio idraulico.

▪ **Quadro progettuale**

Manca nel Quadro progettuale l'analisi dello stato di fatto inteso come l'attività attualmente in essere rispetto alla quale viene richiesto un ampliamento, ammodernamento ecc. per poter effettuare le necessarie valutazioni.

Nell'ambito dello sviluppo strategico aziendale, la Santa Laura Soc. Agr. S.S. ha intenzione di procedere con la ristrutturazione dell'allevamento esistente aumentandone contestualmente il numero dei capi, da 39.990 a 99.839 capi/ciclo, mantenendo la tipologia di allevamento di polli da carne.

Il progetto comporta la ristrutturazione dei fabbricati di allevamento 1 e 2 e la sistemazione della zona di ingresso all'allevamento con la realizzazione di uno spogliatoio, di una zona uffici e dell'arco di disinfezione.

I fabbricati 3, 4 e 5 sono già in corso di ristrutturazione secondo progetto presentato con SCIA per manutenzione straordinaria avente codice pratica 05571140283-13052024-1815 depositata il

13/05/2024 e successiva variante i cui lavori sono in fase di ultimazione. Non sono previste variazioni di tipo edilizio/urbanistico a tali fabbricati.

▪ ***Alternative progettuali e aspetti relativi all'ipotesi "zero"***

Si richiamano le linee Guida SNPA 28/20 ora vigenti, ed in particolare la definizione della valutazione delle ragionevoli alternative.

Si chiede al proponente di integrare lo Studio di Impatto Ambientale approfondendo ulteriormente questo aspetto.

Valutazione delle alternative di progetto

In questo capitolo vengono valutate ed analizzate le eventuali alternative alla soluzione progettuale presentata. Le alternative valutate vengono di seguito sinteticamente elencate:

- ALTERNATIVA "0": nessuna modifica rispetto allo stato di fatto (stato di fatto inteso come comprensivo delle modifiche autorizzate con ristrutturazione ora in corsa);
- ALTERNATIVA "1": realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale;
- ALTERNATIVA "2": realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista;
- ALTERNATIVA "3": realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa da quella proposta.

L'alternativa "0" non prevede nessuna modifica allo stato attuale dell'allevamento (considerando comunque come completati gli interventi già autorizzati), questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto il numero di capi allevabili è esiguo perché l'investimento sia sostenibile. L'impatto ambientale non ne risulterebbe ridotto e non darebbe futuro all'attività (l'economia di scala richiesta dalle condizioni generali di mercato costringe gli allevamenti ad un margine operativo sempre più ridotto)

L'alternativa "1" realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale, questa opzione deve essere ritenuta valida in quanto:

Sotto il profilo dell'impatto ambientale:

- le caratteristiche progettuali e tecnologiche adottate, consentiranno di contenere in maniera importante le emissioni in atmosfera e la diffusione degli odori come è stato dimostrato nelle

varie relazioni specifiche;

- sarà possibile una migliore organizzazione degli approvvigionamenti alimentari e degli approvvigionamenti delle materie prime e quindi una riduzione dei trasporti;
- non è prevista la costruzione di nuovi fabbricati di allevamento, anzi la superficie degli attuali verrà ridotta, comporta un utilizzo di suolo in un ambiente già urbanizzato, notevolmente inferiore rispetto ad una nuova edificazione in altra area;
- non comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi rispetto allo stato di fatto;

Sotto il profilo economico:

- esiste la possibilità di migliorare la potenzialità produttiva attraverso un perfezionamento delle economie di scala, e la valorizzazione della fase produttiva, che la nuova condizione permetterà di attuare,
- una potenzialità produttiva maggiore rappresenta un elemento di forza nella fase contrattuale sia in fase di acquisto che di vendita aumentando la redditività dell'allevamento,
- la modifica proposta crea le condizioni per miglioramento della marginalità economica che rende sostenibile l'applicazione delle necessarie modifiche tecniche e gestionali necessarie per adottare una concreta politica di riduzione dell'impatto ambientale

L'alternativa "2" prevede la realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella descritta nel progetto, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

Sotto il profilo dell'impatto ambientale:

- la realizzazione di un nuovo allevamento in altra localizzazione comporta la definizione di nuove fasce di rispetto reciproco (calcolate secondo i criteri della DGR 856/2012) tra l'insediamento produttivo e l'edificazione residenziale;
- realizzando soltanto l'ampliamento in un altro sito non renderà possibile una organizzazione ottimizzata degli approvvigionamenti alimentari e quindi una riduzione dei trasporti;
- vi sarebbe inevitabilmente un ulteriore utilizzo di suolo in un ambiente agricolo non urbanizzato;
- la realizzazione del nuovo allevamento in un sito diverso comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi.

Sotto il profilo economico:

- i costi connessi alla realizzazione del nuovo fabbricato in ampliamento in un altro sito risultano molto più elevati basti pensare alla nuova viabilità, alla casa del custode, allacciamenti e al personale che risulterebbe per entrambi i siti di produzione sottooccupato;
- non risulta possibile effettuare le economie di scala che la formulazione proposta permette sicuramente di raggiungere;

L'alternativa "3" prevede la realizzazione e l'attività di allevamento con una tecnologia diversa da quella proposta, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto l'allevamento in essere sarà dotato delle migliori tecnologie disponibili attualmente, sia per quanto riguarda gli impianti che per quanto riguarda il benessere animale. Altre tecnologie inferiori a quelle proposte potrebbero avere costi iniziali inferiori, ma successivamente, comporterebbe maggiori costi durante la fase produttiva in particolare accrescendo i costi energetici, organizzativi e gestionali, e non risponderebbe pienamente alla normativa relativa al benessere animale.

Nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, viene considerato quale criterio di premialità l'aspetto relativo al risparmio di "consumo di suolo", sia per quanto riguarda la fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell'opera, nell'ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero ("*greenfield*") a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso ("*brownfield*").

In fase di cantiere non vi è significativo consumo di suolo poiché le aree impermeabilizzate corrisponderanno a quelle su cui poi sorgerà il nuovo fabbricato.

Per quanto riguarda la fase di esercizio dell'opera, il bilancio di consumo di suolo è positivo ma non estremamente poco impattante in quanto vi è parziale demolizione dei fabbricati di allevamento e non sono previste nuove edificazioni rilevanti.

I fabbricati in totale sviluppavano una superficie di 5029,98 mq, inferiore ai 5226,21 mq di stato di fatto (conteggiato con la demolizione del fabbricato 3): per una riduzione di superficie coperta di 196,23 mq.

Questa è la soluzione che permette il minor consumo di suolo. L'impiego di un nuovo sito "vergine" con la realizzazione sullo stesso dell'intero allevamento avrebbe comportato un'impermeabilizzazione dei terreni di quasi 9.000 mq complessivi.

▪ **Aspetti riguardanti l'impatto del progetto oggetto di VIA**

Manca un'analisi dell'area di influenza del progetto

Sia maggiormente approfondita la descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n. 152/2006 potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, ai fattori climatici, nonché all'interazione tra questi vari fattori (rif. All. VII, p. 4).

Aspetti riguardanti il cumulo degli impatti del progetto oggetto di VIA

Sia maggiormente approfondito l'elaborato del SIA con una "Analisi del cumulo degli impatti" considerando le precisazioni pubblicate al seguente link del Ministero - sezione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali: VAS - VIA - AIA

Area di influenza del progetto

Per la definizione dell'area d'influenza del progetto relativo all'ampliamento dell'allevamento si sono considerati cinque criteri:

1. Il Decreto Ministeriale n. 52 30/03/2015 - Linee guida per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previste dall'art. 15 del DL 24 giugno 2014 n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014 n. 116 - al punto 4.1 dell'Allegato definisce il cumulo con altri progetti: "*Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale*".

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste dalla normativa. L'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);
 - una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).
2. La Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 623 del 19 maggio 2020 "Influenza aviaria. *Misure di prevenzione e controllo in Regione del Veneto*".

Il provvedimento ha lo scopo, tra l'altro, di definire i criteri per la valutazione della compatibilità ambientale e sanitaria definendo le distanze minime tra gli allevamenti zootecnici di suini e altri

allevamenti avicoli intensivi. La distanza minima determinata negli allegati alla Dgr citata è di 500 metri.

3. L'area di incidenza del rumore valutata nella Previsionale di impatto acustico dell'ampliamento dell'allevamento.

Tale ambito è stato definito considerando le situazioni al fine di confrontare i livelli di rumore dello stato acustico ante e post operam con i limiti imposti dalla normativa vigente.

4. L'area di incidenza dell'impatto relativo alle emissioni odorigene valutata tramite analisi nella *Previsionale di impatto odorigeno dell'ampliamento dell'allevamento*.

Come verificato nella Previsionale di Impatto Odorigeno, la massima percezione dell'odore rimane compresa all'interno del perimetro aziendale. Non si prevede alcun interessamento di nuclei urbani anche a scala di sola frazione.

5. La normativa urbanistica relativa alla *“Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto” deliberazione/CR n. 2 del 31 gennaio 2012 - Dgr 856/2012.*

- Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola: 300 mt
- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse: 150 mt

Vi sono da rispettare vincoli di distanza ai sensi del D.G.R.V. 751/2019 per quanto riguarda l'allevamento, tali vincoli sono:

- Distanza minima da altri allevamenti avicoli intensivi: 500 mt

Per la definizione dell'ambito di influenza del progetto si sono considerate le misure massime previste, ovvero un'area avente un raggio massimo di 500 metri come evidenziata nell'immagine seguente:



Tuttavia si fa presente che il progetto non prevede un ampliamento dei locali di allevamento ma un ottimale utilizzo degli stessi, adeguando solamente il numero dei capi alla superficie disponibile.

Aspetti caratterizzanti l'ambito di influenza del progetto

L'ambito di riferimento ricade in territorio agricolo come definito in tutti gli strumenti di programmazione urbanistica e territoriale.

Le caratteristiche delle componenti ambientali nell'area di influenza del progetto, nello scenario di base, possono essere sintetizzate come di seguito:

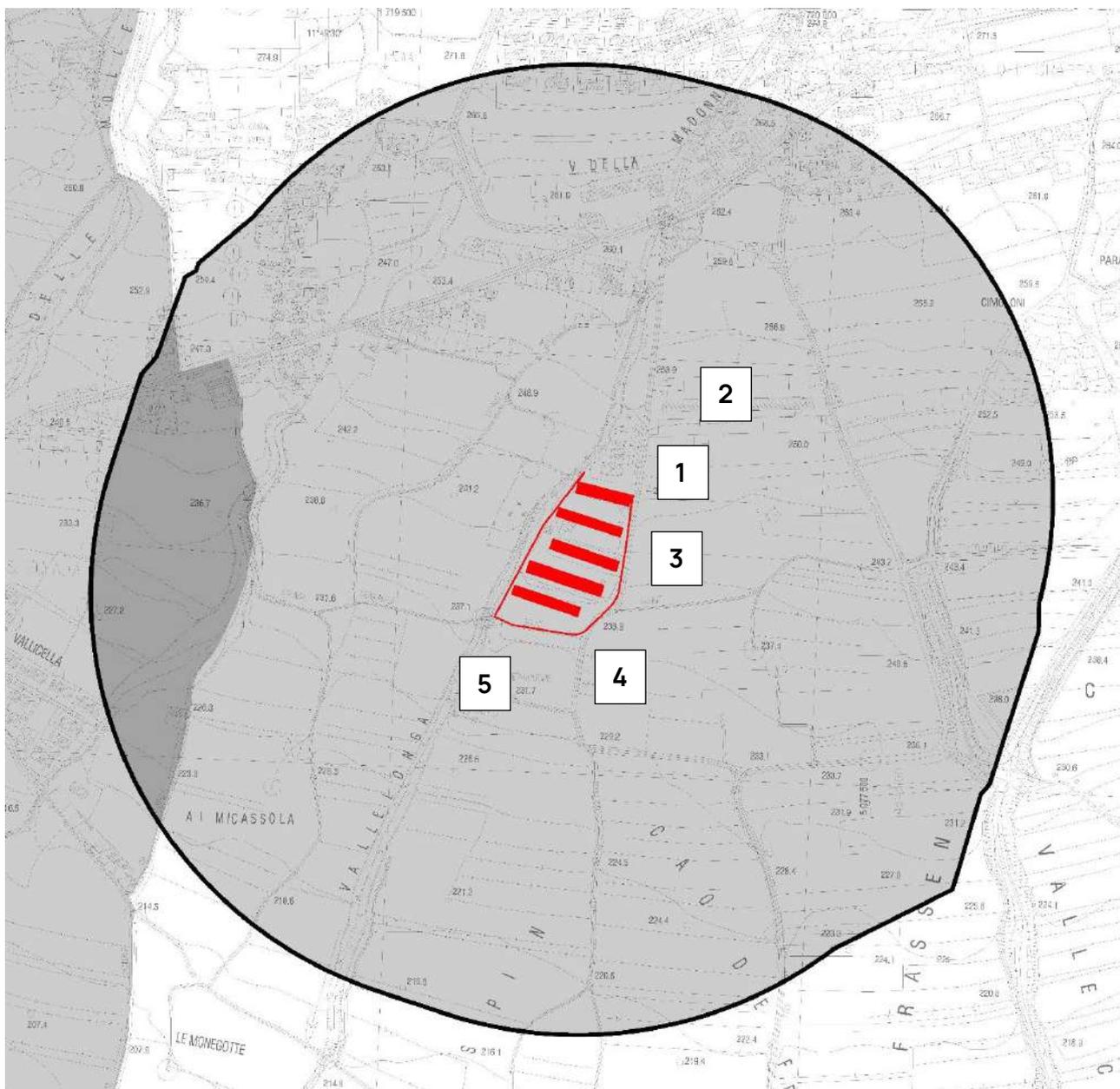
- **Atmosfera:** l'unico elemento di reale importanza da valutare sono le emissioni specifiche prodotte dall'attività di allevamento ossia ammoniacca, metano, azoto e polveri sottili che sono state opportunamente quantificate e valutate nel SIA;
- **Inquinamento luminoso:** è stata effettuata la verifica dei requisiti previsti dalla LR 17 del 2009 degli impianti di illuminazione esterni per prevenire questa forma di inquinamento. Vedasi relazione dedicata per maggiori dettagli e descrizione nelle pagine seguenti.
- **Rumore:** è stata prodotta la documentazione per valutazione del rumore rispetto alla zonizzazione acustica comunale dove vengono valutati gli scenari di stato di fatto e di progetto. Le conclusioni evidenziano che i limiti vengono rispettati
- **Viabilità e traffico:** sono state verificate le movimentazioni dei mezzi (camion, furgoni, autovetture) sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.
- **Clima:** è stato analizzato il clima della zona in correlazione con i vari parametri di umidità, vento e precipitazioni. Sono stati applicati i dati climatici alle emissioni caratteristiche in fase di cantiere e di esercizio dell'allevamento, quali composti odorigeni, meglio descritti nei capitoli seguenti e nella specifica relazione.
- **Suolo e Sottosuolo:** gli elementi che possono incidere sulla componente suolo e sottosuolo sono le acque piovane che intercettano la superficie coperta e pavimentata dell'allevamento, le acque di processo generate dall'attività di allevamento ed i reflui zootecnici. La gestione delle acque piovane avviene secondo normativa. Si precisa che tutte le operazioni di distribuzione dei reflui avvengono nel pieno rispetto della normativa vigente di settore, rispettando scrupolosamente i limiti quantitativi, temporali ed utilizzando le migliori attrezzature per la distribuzione disponibili. La componente suolo e sottosuolo non viene condizionata dall'attività di allevamento.
- **Acque superficiali e sotterranee:** gli elementi che possono incidere sull'ambiente idrico, inteso come acque superficiali e profonde, sono le acque piovane che intercettano la superficie coperta e pavimentata dell'allevamento, le acque di processo generate dall'attività di allevamento ed i reflui zootecnici. La gestione delle acque piovane avviene secondo normativa.

- **Energia** Nel settore agricolo vengono utilizzati principalmente gasolio agricolo per i mezzi agricoli lavorazione della terra ed energia elettrica. Nel caso di un allevamento avicolo l'utilizzo di energia primaria è concentrato sul consumo elettrico per tutte quelle attività direttamente svolte in allevamento e a diretta gestione dei cicli produttivi, e di combustibili quali gasolio per il trasporto dei mangimi, dei prodotti, e delle deiezioni mediante mezzi di trasporto su strada. L'impiego di tecnologie all'avanguardia permette di ottimizzare i consumi energetici.
- **Rifiuti** sono stati analizzati i rifiuti prodotti in fase di cantiere ed in fase di esercizio.
- **Ecosistemi e vegetazione:** in considerazione della precisa localizzazione delle strutture di allevamento e della caratterizzazione del contesto florofaunistico - ecosistemico locale, viene rilevato che l'attività di allevamento, non condiziona tali componenti ambientali.
- **Paesaggio:** sono state verificate le caratteristiche del paesaggio attraverso la caratterizzazione dell'area, valutando l'effetto dell'ampliamento del numero dei capi in relazione anche alle opere di mitigazione previste. Per maggiori dettagli si vedano i paragrafi successivi e la Relazione Paesaggistica allegata
- **Sistema socio economico:** dal punto di vista sociale, la registrazione del calo della forza lavoro è un elemento di debolezza del settore. Per quanto riguarda le esigenze delle imprese agricole, si tratta di rispondere con tempestività ad esigenze mutevoli nel tempo in relazione all'evolvere degli assetti produttivi e delle tipologie di colture; evoluzione che, anche se improntata sulle produzioni principali che presentano la maggiore tenuta competitiva, presenta aspetti di difficile prevedibilità in relazione alle incertezze del mercato globale. Al fine di una rivitalizzazione del territorio rurale si devono valutare prioritariamente alcuni obiettivi, fra i quali la salvaguardia delle zone rurali valorizzandone le specifiche vocazioni produttive ma anche le caratteristiche ambientali e paesaggistiche; la promozione della manodopera dedicata all'agricoltura; la sostenibilità economica di tutte le attività svolte;
- **Salute umana e popolazione:** I rischi per la salute umana e di conseguenza per la popolazione sono nulli in quanto le tecniche di allevamento ed i controlli delle strutture sanitarie preposte riducono a nullo il rischio di zoonosi. Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, sono possibili ma anche completamente evitabili se si rispettano tutte le norme di sicurezza per cantieri temporanei e mobili e per i luoghi di lavoro permanenti

L'attività di allevamento nell'ambito d'influenza come definito, non impatta in modo significativo sulle componenti ambientali analizzate.

Analisi del cumulo degli impatti

Per la definizione dell'ambito di influenza del progetto si sono considerate le misure massime previste, ovvero un'area avente un raggio massimo di 500 metri come evidenziata nell'immagine seguente:



All'interno dell'area individuata si rilevano le seguenti attività produttive che potenzialmente possono creare le condizioni per un possibile cumolo con l'attività di allevamento in esame. Tali attività sono identificate nell'immagine sopra con la seguente numerazione:

1. Caseificio Montegrappa srl (produzione formaggi)
2. Azienda Agricola Favero Vittore (produzione salumi e insaccati / allevamento conigli)
3. Favero Gianni Impresa individuale (allevamento conigli)
4. Società Agricola Savio Srls (allevamento bovini)
5. Ecocentro

Si è inoltre provveduto a verificare la presenza di nuovi progetti nei siti web della Regione Veneto e della Provincia di Treviso, non risultano in essere provvedimenti di VIA o di Screening di VIA di progetti di impianti che possano dare origine a cumulo degli impatti.

Nell'areale considerato si ritiene non siano presenti altre attività produttive agricole e/o di altra natura che potenzialmente possano generale cumulo con la specifica attività di allevamento.

Riassumendo, le componenti ambientali che risultano potenzialmente coinvolte nell'analisi del cumulo degli impatti, risultano essere:

- Emissioni e odori,
- Emissioni rumorose,
- Aumento del traffico.

Nell'area di possibile cumulo degli impatti, definita come un'area di raggio di 500 metri, vanno considerate e valutate le attività produttive appartenenti alla stessa categoria progettuale e le altre attività produttive presenti nell'ambito considerato.

Dall'analisi sull'ambito territoriale come prima definito (area con raggio di 500 metri) entro il quale prioritariamente non possono essere esclusi impatti cumulati sulle componenti ambientali, si precisa quanto segue:

- a) Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni ed agli odori, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti in quanto è stato verificato che il progetto di ampliamento dell'allevamento rispetta i parametri di emissione di ammoniaca e di odori in atmosfera e che

rispetto alle emissioni prodotte dalla movimentazione dei veicoli coinvolti nell'attività di cantiere e di esercizio, l'incidenza di queste risulta molto bassa.

- b) Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni rumorose, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti in quanto sia in fase di cantiere che di esercizio sono rispettati i limiti normativi previsti per l'area in esame.
- c) Rispetto alle problematiche dell'aumento del traffico veicolare indotto, sia dalla attività di cantiere che dall'ampliamento dell'attività di allevamento, come evidenziato dalle specifiche analisi settoriali, risulta avere un impatto non significativo.

- ***Aspetti relativi al traffico veicolare***

La stima delle emissioni da traffico rappresenta un aspetto particolarmente complesso della valutazione delle emissioni in atmosfera. La complessità deriva dal fatto che il percorso effettuato dai vari mezzi non è unico, ossia non avviene lungo una sola direttrice, in quanto i siti di approvvigionamento dei materiali sono svariati e ubicati in località differenti, pertanto, una volta fuori dai confini comunali non è possibile determinare una unica più probabile direttrice dei mezzi. Ai fini del calcolo sono state considerate le emissioni rilasciate nel comune di Pieve del Grappa. In generale all'interno del comune di Pieve del Grappa verranno percorsi i soli 300 ml della strada sterrata privata. Il resto delle percorrenze sarà su strada asfaltata.

- ***Rifiuti (ARPAV)***

Si segnala la presenza di alcuni refusi/imprecisioni nello Studio di Impatto Ambientale nella tematica relativa ai rifiuti. A pagina 196 viene citato il SISTRI, non attualmente in vigore. Inoltre si scrive: "Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani e alla raccolta differenziata dal 2003 al 2007", ma tali dati, seppur ormai vetusti in quanto risalenti a circa 20 anni fa, non vengono effettivamente indicati.

Si chiede se tra i rifiuti prodotti siano considerate anche le acque derivanti dell'area di disinfezione e lavaggio automezzi poiché non risultano tra i rifiuti prodotti elencati a pag. 197 del SIA. Si chiede inoltre se la stima dei kg di pag. 199 includa anche la tipologia di rifiuto summenzionata.

Si precisa che quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale è un refuso.

La nuova gestione da parte della ditta SANTA LAURA SOC. AGR. S.S. è iniziata nel 2024 e non si ha la possibilità di avere uno storico sufficientemente ampio per poter definire l'effettiva produzione annuale di rifiuti.

In azienda possono essere prodotti i seguenti rifiuti pericolosi e non pericolosi:

RIFIUTI PERICOLOSI - DESCRIZIONE	CODICE CER
Contenitori contaminati da composti utilizzati in attività veterinarie	150110
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	170603
Recipienti veterinari contaminati da composti veterinari	180202 altri rifiuti la cui raccolta e smaltimento richiedono precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni
Contenitori vuoti di fitosanitari	15 01 10 15 01 02 se bonificati
Oli esausti di motori, trasmissioni, ingranaggi	130204, 130205, 130206, 130207, 130208
Accumulatori al Piombo	160601 accumulatori al Piombo
Filtri dell'olio esausti	160107 filtri dell'olio
Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	161001

RIFIUTI NON PERICOLOSI - DESCRIZIONE	CODICE CER
Imballaggi di materiali non pericolosi (confezioni di mangimi, involucri esterni in carta non a contatto con medicinali, contenitori di prodotti detergenti)	150101 imballaggi di cartone; 150102 imballaggi di plastica; 150105 imballaggi compositi; 150106 imballaggi di più materiali
Rifiuti ferrosi derivanti dalla manutenzione di attrezzature e macchinari	170405 ferro e acciaio, 170407 metalli misti

Pneumatici fuori uso e camere d'aria	160103
rifiuti della pulizia delle fognature	200306
rifiuti ingombranti	200307
Fanghi delle fosse settiche	200304

Si stima una produzione annua di **300 kg/anno** di rifiuti pericolosi e **300 kg/anno** di rifiuti non pericolosi.

Si stima una produzione annua di circa **400 kg** di rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose (residui di acque di disinfezione dell'arco di disinfezione) e **1.500 kg** di fanghi delle fosse settiche derivanti dallo svuotamento delle vasche dei reflui civili.

Non si effettuano lavaggi ai mezzi.

Non si esclude comunque la possibilità di produrre altre tipologie di rifiuti. Tutto verrà comunque documentato annualmente con l'invio del Report relativo al PMC dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La ditta produce anche carcasse di animali morti, quantificati in 50 tonn/anno alla capacità massima. Periodicamente, solitamente a fine ciclo in genere oppure con maggior frequenza, tutte le carcasse vengono raccolte da una ditta specializzata nel ritiro e nella gestione di tale materiale, ai sensi del Reg. CE 1069/2009. Lo stoccaggio avviene in una cella frigo da 36 mc.

Per quanto riguarda la gestione documentale relativa alla produzione e smaltimento dei rifiuti, l'art. 190 del D. Lgs. 152/2006 prevede che

- Sono esonerate dall'obbligo di registrazione al catasto dei rifiuti le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile. Tali aziende assolvono all'obbligo di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale attraverso la compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto.
- Sono esonerati alla tenuta del Registro di carico e scarico dei rifiuti gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile produttori iniziali di rifiuti non pericolosi.

- Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, gli imprenditori agricoli adempiono all'obbligo della tenuta dei registri di carico e scarico con una delle due seguenti modalità:
- con la conservazione del formulario relativo al trasporto dei rifiuti;
- con la conservazione del documento di conferimento di rifiuti nell'ambito del circuito organizzato di raccolta

▪ **PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

Autorizzazioni: l'elenco allegato all'istanza riguarda quelle già in possesso della Ditta e non quelle da conseguire. Si chiede di aggiornarlo integrando la tabella sottostante (NOTA A)

ENTI o AMMINISTRAZIONI	PARERI E/O AUTORIZZAZIONI
PROVINCIA DI TREVISO Settore Ambiente e Pianificazione territoriale	Valutazione di Impatto Ambientale (L.R. 12/2024 – art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006)
	Valutazione di Incidenza Ambientale sub- procedimento della VIA (L.R. 12/2024 - art. 5 del DPR 357/1997 - art. 10 del D.Lgs. 152/2006) - Screening specifico - Livello I
	Autorizzazione integrata ambientale (L.R. 12/2024 - art. 29 ter del D.Lgs. 152/2006)
COMUNE DI PIEVE DEL GRAPPA	Autorizzazione Paesaggistica (D.Lgs. 42/2004)
	Titolo edilizio (D.P.R. 380/2001)
	Nulla osta acustico (art. 8, c.8 L. 447/1995)
	Comunicazione avvio attività insalubre (R.D. n. 1265)
	Denuncia Lavori in Zona Sismica - Interventi minore rilevanza
ARPAV Dip. Rischi Tecnologici e Fisici U.O. Supporto Autorizzazioni e Controlli Preventivi - Area Est	Contributo istruttorio aspetti tecnico- ambientali
ARPAV	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006) Parere sul piano di monitoraggio e controllo (art. 29 del D.Lgs. 152/2006)

AZIENDA ULSS n.2 "Marca Trevigiana" DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006)
	Classificazione industria insalubre (R.D. n. 1265)
SISP – Servizio di igiene e Sanità Pubblica	Asseverazione/parere di conformità del progetto alle norme Igienico Sanitarie (art. 20 del DPR 380/2001)
AZIENDA ULSS n.2 "Marca Trevigiana" DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006)
SETTORE VETERINARIO Servizio igiene	Parere preventivo sul benessere animale
AZIENDA ULSS n.2 "Marca Trevigiana" DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE SETTORE VETERINARIO Servizio sanità animale	Parere sulla Valutazione di impatto Ambientale (art. 27bis D.Lgs. 152/2006)
	Parere preventivo sulle biosicurezze
Sportello Unico Agricolo di Treviso AVEPA	Valutazione degli elementi pertinenti all'eventuale presentazione del piano aziendale.
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO per l'area metropolitana di Venezia e le province di BL,PD,TV	Parere di competenza
ALTO TREVIGIANO SERVIZI	Autorizzazione all'allacciamento e nulla osta allo scarico in fognatura comunale (reflui assimilati ai domestici)

- **Stato di fatto:**

Sia prodotta la documentazione relativa allo stato di fatto o se la stessa risulta agli atti delle amministrazioni pubbliche competenti siano indicati, in un elaborato specifico, i rispettivi

riferimenti amministrativi con lo scopo di accertare lo stato legittimità dei luoghi interessati dal progetto.

Dal confronto dell'inquadramento aerofotografico rappresentativo dello stato attuale e la planimetria di progetto emergono significative differenze nella localizzazione degli edifici dell'allevamento, anche di quelli di non prevista demolizione (capannone n. 3), e delle distanze tra questi e i cigli strada di via Giare.

Si allega allo scopo TAV24.REV01 in cui si illustrano i passaggi principali dallo stato di fatto (con sovrapposizione su fotopiano), passando per il progetto autorizzato con SCIA per manutenzione straordinaria avente codice pratica 05571140283-13052024-1815, fino allo stato di progetto della presente pratica edilizia.

Per quanto riguarda il confronto su fotopiano, non vi sono incongruenze del progetto presentato rispetto al fotogrammetrico.

- ***RELATIVAMENTE ALLA DOCUMENTAZIONE FINALIZZATA ALL'OTTENIMENTO DELL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO E DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE***
- *esplicitare la ragione sociale relativa alla precedente gestione dell'allevamento, indicando la data di presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale per allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati n. 339/2012 del 17 luglio 2012, che recepisce quanto approvato nella Delibera della Giunta Regionale n. 1299 del 3 luglio 2012;*

Ragione sociale della precedente gestione:

AZ. AGR. ZANUSSO SOCIETA' AGRICOLA DI ZANUSSO E C. S.S.

Via Giare - 31017 Pieve del Grappa (TV)

CUAA e P. IVA: 03768950267

La ditta ha presentato domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale per allevamenti zootecnici effettuati in ambienti confinati n. 523915/01 protocollata in data 1 ottobre 2012.

- *verificare la data di presentazione della comunicazione completa per l'utilizzazione agronomica di effluenti zootecnici e materiali assimilati n. 658143, acquisita agli atti con prot. n. 12631;*

La comunicazione completa per l'utilizzazione agronomica di effluenti zootecnici e materiali assimilati n. 658143, acquisita agli atti con prot. n. 12631 del 04/03/2024, è stata presentata in data 04/03/2024.

Il successivo aggiornamento (Comunicazione n. 658143/01) è stato presentato in data 23 luglio 2024 ed è stato acquisito agli atti con prot. n. 41080 del 23/07/2024.

- *descrizione dettagliata di come vengono effettuate le operazioni di lavaggio e disinfezione delle pareti, soffitti, pavimenti, attrezzature varie, Indicando inoltre come vengono gestiti gli eventuali reflui liquidi prodotti, ovvero se i liquidi di sgrondo siano intercettati dalla lettiera esausta sottostante prima della sua rimozione (così come riportato nella procedura di gestione delle emergenze ambientali - REV 00 del 22/12/2020);*

A termine del ciclo di allevamento, l'allevamento effettuerà un vuoto sanitario di circa 10-20 giorni, durante il quale si organizzerà la pulizia e disinfezione dei capannoni.

INTERVENTI:

1. Si sollevano le linee dell'impianto di abbeverata e dell'impianto di alimentazione tramite appositi argani.
2. Si procede all'asportazione della pollina con raschiatori meccanici e/o manuali e pale e al carico diretto su automezzi.
3. Si prosegue con eventuale passaggio con lancia ad aria compressa o con atomizzatore a getto d'aria. Questo consentirà un'efficace rimozione delle impurità rimaste, senza la produzione di acque di lavaggio che necessitano di essere raccolte. Eventualmente possono essere eseguiti lavaggi anche successivamente all'asportazione della lettiera.
4. Successivamente si attua la disinfezione degli ambienti; il prodotto ad azione sanificante verrà disciolto in acqua e distribuito su tutte le superfici (pavimenti, pareti, soffitto, ecc.) già pulite, con l'ausilio di un'irroratrice a bassa pressione che nebulizza la soluzione del prodotto. I volumi di acqua impiegati per la disinfezione devono essere molto ridotti.
5. Le superfici saranno lasciate asciugare naturalmente per un paio di giorni e non vi sarà quindi la produzione di acque reflue. Pertanto in questa fase non saranno prodotte e raccolte acque che sono venute a contatto con prodotti chimici (detergenti, sanificanti, ecc).
6. Si può procedere con la disinfezione e/o disincrostazione delle linee di condotta dell'impianto di abbeveraggio e, eventualmente, dell'impianto di alimentazione.

7. In casi molto particolari può rendersi necessaria anche la fumigazione dei locali. Tale pratica prevede dopo un'accurata pulizia dei capannoni di effettuare la disinfezione dell'ambiente di allevamento attraverso delle tavolette fumiganti, che vengono bruciate all'interno dei fabbricati.

Si precisa che l'indicazione riportata nella procedura di gestione delle emergenze ambientali – REV 00 del 22/12/2020, relativa ai liquidi di sgrondo che vengono intercettati dalla lettiera esausta sottostante prima della sua rimozione, corrisponde alla situazione attuale (allo Stato di Fatto) dove solitamente si esegue pulizia a secco ma, in rari casi per motivi sanitari o di biosicurezza, possono essere effettuati anche lavaggi alle pareti e soffitti.

Ad oggi non si è mai reso necessario procedere con il lavaggio con acqua degli ambienti interni.

Con la posa delle vasche per la raccolta delle acque reflue si procederà al lavaggio solo dopo aver asportato la lettiera esausta dai capannoni.

Si riallega la procedura di gestione delle emergenze ambientali – REV 01 del 25/05/2025, relativa allo stato di progetto, dove non sono previsti liquidi di sgrondo che vengono intercettati dalla lettiera esausta sottostante prima della sua rimozione.

- *descrivere quali sono le fonti olfattive presenti in allevamento;*

Le emissioni olfattive relative all'allevamento avicolo riguardano principalmente composti che derivano dal metabolismo animale e dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni.

Le fonti di emissioni olfattive in allevamento sono quindi riconducibili:

- ai locali di allevamento: la presenza degli animali determina la produzione di emissioni diffuse nella fase di permanenza degli animali stessi;
- all'attività di svuotamento dei capannoni: la movimentazione della lettiera esausta a fine ciclo nel capannone in fase di accumulo e successivo carico negli autotreni può generare emissioni diffuse temporanee (pochi giorni a fine ciclo);
- al carico della lettiera esausta negli autotreni/rimorchi: lo spostamento della lettiera esausta dai capannoni ai mezzi può generare emissioni localizzate e temporanee, che terminano con

la partenza dei mezzi verso altre destinazioni (impianti di trattamento o altre aziende agricole).

- *relativamente al controllo di insetti e roditori nell'impianto specificare se viene effettuato secondo il Piano di gestione di roditori e insetti (così come riportato nella procedura di gestione delle emergenze ambientali - REV 00 del 22/12/2020);*

Viene adottato un Piano di gestione di roditori e insetti che viene gestito da ditta esterna (Ditta: I.S.E. ITALIANA SERVIZI ECOLOGICI).

- *fornire schede di sicurezza dei prodotti detergenti e disinfettanti utilizzati;*

Si allegano le schede di sicurezza dei prodotti detergenti e disinfettanti utilizzati nelle varie fasi.

- *indicare il numero di impianti di riscaldamento installati ed alimentati a GPL;*

Il riscaldamento avviene attraverso dei dispositivi collocati lungo la facciata laterale, denominati "Supercikki": trattasi di bruciatori atmosferici alimentati a gpl.

La dotazione, nella nuova configurazione, sarà la seguente:

Capannone 1: 3 bruciatori

Capannone 2: 3 bruciatori

Capannone 3: 4 bruciatori

Capannone 4: 4 bruciatori

Capannone 5: 4 bruciatori

- *specificare se i cinque serbatoi di stoccaggio del GPL sono interrati o fuori terra indicando che tipo di controlli vengono effettuati e la periodicità;*

I cinque serbatoi di stoccaggio del GPL sono interrati. Il controllo periodici sull'integrità e la tenuta vengono effettuati dalla ditta fornitrice al momento del riempimento, che avverrà presumibilmente 8-12 volte/anno.

- *indicare numero e dimensioni delle finestrate laterali presenti in ogni singolo edificio di allevamento il numero di estrattori installati;*

Nella nuova configurazione saranno presenti finestrate con le seguenti misure: 40,5 cm x 88 cm.

Il loro numero è il seguente:

Capannone 1: 8 finestre sul lato sud, 9 finestre sul lato nord, totale 17 finestre

Capannone 2: 13 finestre sul lato sud, 13 finestre sul lato nord, totale 26 finestre

Capannone 3: 22 finestre sul lato sud, 19 finestre sul lato nord, totale 41 finestre

Capannone 4: 12 finestre sul lato sud, 13 finestre sul lato nord, totale 25 finestre

Capannone 5: 11 finestre sul lato sud, 10 finestre sul lato nord, totale 21 finestre

Gli estrattori funzioneranno in depressione. I capannoni saranno così dotati:

VENTILAZIONE FORZATA							
Capannone / reparto	Tipo ventilazione	Numero ventilatori	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema controllo ventilatori	di	Eventuali protezioni	MTD
Capannone 1	Depressione	8	36.000	computerizzato		Camera abbattimento polveri	SI'
Capannone 2	Depressione	8	36.000	computerizzato		Camera abbattimento polveri	SI'
Capannone 3	Depressione	8	36.000	computerizzato		Camera abbattimento polveri	SI'
Capannone 4	Depressione	9	36.000	computerizzato		Camera abbattimento polveri	SI'
Capannone 5	Depressione	8	36.000	computerizzato		Camera abbattimento polveri	SI'

Si fa presente che il sistema di ventilazione funziona in depressione, per cui le finestre laterali sono normalmente chiuse e si aprono verso l'interno solo all'azionamento degli estrattori che estraggono l'aria dai locali di allevamento. Pertanto le finestre laterali hanno il solo scopo di consentire l'ingresso dell'aria (e non l'uscita) per cui le stesse non possono configurarsi come punto di emissione, nemmeno in considerazione di emissioni fuggitive.

- *riportare inoltre il numero di "agitatori" (così definiti a pagina 23 dell'Allegato B.18) e dove sono posizionati;*

Trattasi di un refuso. Nella nuova configurazione non saranno presenti agitatori (necessari nel caso di ventilazione naturale) in quanto il sistema sarà del tipo "con ventilazione forzata" effettuata da ingresso dell'aria attraverso finestre laterali e fuoriuscita dell'aria in depressione garantita da estrattori a parete.

- *descrizione dettagliata dell'area destinata all'abbattimento delle polveri posizionata nella parte finale di ogni edificio;*

Per quel che riguarda l'emissione di polveri, è prevista la presenza di vani tecnici chiusi sui tre lati e sulla copertura in prossimità degli estrattori di tutti i capannoni. Questo sistema consente di intercettare e bloccare sulla parte frontale il flusso di sostanze polverulenti in uscita dai locali di stabulazione. Le aperture laterali di questi vani tecnici, poste lateralmente e in alto, sono comunque necessarie per dare sfogo al flusso d'aria di aerazione degli ambienti.

Le polveri che cadono a terra su superficie impermeabilizzata rimangono all'interno dei locali di abbattimento e vengono raccolte a fine ciclo e caricate sui mezzi destinati al trasporto della lettiera esausta.

In questa configurazione le polveri non verranno intercettate dall'acqua meteorica.

- *indicare quali parametri sono controllati per il benessere animale;*

I parametri che controllano il benessere animale sono: temperatura/umidità/CO₂/NH₃ (ammoniaca)

Tramite una centralina di controllo "Q-FARM POLA" si riescono a gestire i capannoni in domotica. All'interno del capannone sono quindi disposte delle sonde che permettono di gestire il riscaldamento e la temperatura in modo da garantire alti livelli di benessere animale attraverso un controllo costante dei parametri ambientali.

Ciò permette di avere un ambiente sempre salubre, una lettiera friabile ed asciutta e mantenere sotto controllo tutti gli indici di benessere animale e sanitario, quali i parametri ambientali, lesioni podali, mortalità, riduzione del numero di trattamenti sanitari.

- *indicare i livelli di temperatura ed umidità interni agli edifici di allevamento, controllati da centralina, che attivano l'impianto di raffrescamento con sistema Pad Cooling;*

La temperatura e la ventilazione all'interno del capannone vengono gestiti controllando e modificando diversi parametri a seconda dell'età degli animali e della stagionalità.

I parametri all'interno dei locali che vengono controllati dalle centraline sono:

temperatura/umidità/co2/nh3/depressione/velocità dell'aria.

Essi variano in funzione della stagionalità e dell'età degli animali.

Si parte all'inizio del ciclo con una temperatura ambientale di circa 32° C, impostando il riscaldamento a 32° C e la ventilazione a 33° C, con un ricambio minimo del 10% in modo da garantire un ricircolo di aria e ossigenazione degli ambienti.

Nel corso del ciclo questi parametri vanno abbassati fino ad arrivare, nelle stagionalità intermedie ed invernali, a 17/18° ambiente con un ricambio aria importante che garantisce una ventilazione di circa 2mc/ora/kg carne.

Nel periodo estivo, qualora non si riesca ad abbassare facilmente la temperatura, si imposta la centralina per attivare le finestre estive collocate nella prima parte del capannone, e, a necessità, il Pad-cooling, che permette di abbassare ulteriormente la temperatura.

Facendo passare l'acqua attraverso un pannello di cellulosa prima dell'ingresso dell'aria in capannone, la temperatura della stessa in entrata è decisamente più bassa rispetto ad altri sistemi di raffrescamento.

L'azionamento del cooling permette l'abbassamento della temperatura di circa 12° rispetto alla temperatura esterna del capannone.

L'impostazione è regolata dalla centralina che comanda la ventilazione. Si può azionare già con un minimo di ventilazione e sicuramente viene sfruttata al 100% con il massimo della ventilazione dal 30esimo giorno circa del ciclo fino alla fine.

Indicativamente si imposta a temperatura superiore ai 29° C e con un'umidità inferiore all'80%.

Per non avere un effetto dannoso sugli animali il sistema di cooling viene disattivato in automatico quando l'umidità in capannone supera il 90%, riprendendo quando si arriva sotto l'80%.

- *indicare le modalità di mantenimento della lettiera asciutta ed in condizioni aerobiche;*

La lettiera che ospita gli animali viene rinnovata ad ogni ciclo. I materiali impiegati (es. truciolo, paglia, ecc.) hanno elevate proprietà assorbenti e non permettono ristagni che creano ambienti anaerobici.

Durante il ciclo la lettiera viene mantenuta asciutta e in condizioni aerobiche, anche al fine di assicurare l'ottimale stato di salute degli animali, attraverso:

- la ventilazione forzata che permette l'asportazione dell'umidità;
- arieggiamenti periodici attraverso apposita attrezzatura (es. fresa);
- aggiunte di truciolo/paglia dove l'umidità è maggiore.

- *indicare se vi sono siepi od alberature circostanti i gli edifici di allevamento od eventuali opere di mitigazione esterna;*

Sono presenti siepi multispecie sul fronte ovest dell'impianto. Nelle aree tra i capannoni sono presenti alcune piante ad alto fusto.

- *indicare quali accorgimenti tecnici e gestionali vengono adottati per evitare la problematica relativa agli odori, per esempio:*
 - *mezzi di trasporto coperti e/o opportunamente chiusi;*
 - *mangimi a basso contenuto proteico additivati e/o promotori di digestione;*
 - *mantenimento lettiera asciutta;*
 - *ecc.*

L'azienda adotta tutta una serie di BAT tecnicamente ed economicamente sostenibili indicate nella Decisione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che riducono o annullano l'impatto delle emissioni di odori, polveri e altre sostanze dall'allevamento e che le consentono di integrarsi adeguatamente nel territorio circostante.

Le emissioni, durante la fase di stabulazione, vengono contenute attraverso il controllo dello stato della lettiera che viene mantenuta il più possibile asciutta grazie alla presenza di abbeveratoi anti-spreco, alla corretta ventilazione dei locali, alla coibentazione degli edifici, alle

periodiche aggiunte, al corretto numero degli animali presenti, alla rottura dello strato superficiale della lettiera al fine di evitare la formazione di una crosta impermeabile.

Come riportato nel riepilogo di applicazione della BAT 13, al fine di evitare la problematica relativa allo sviluppo di odori si adottano anche le seguenti tecniche impiantistiche e gestionali:

- a) Animali stabulati su superfici asciutte e pulite.
- b) Il centro zootecnico presenta un sistema di ventilazione artificiale longitudinale o trasversale, gestito in automatico da centraline.
- c) La lettiera viene mantenuta asciutta e in condizioni aerobiche attraverso aggiunte successive o arieggiamenti.
- d) Lo stoccaggio del refluo zootecnico solido avviene nei capannoni nella fase di stabulazione (lettiera permanente). Sono presenti stoccaggi chiusi ermeticamente per le acque reflue.

Il trasporto della lettiera esausta a fine ciclo nella viabilità interna ed esterna dell'azienda avviene per mezzo di rimorchi chiusi e impermeabilizzati su sponde e fondo, limitando al massimo lo sviluppo di emissioni.

Inoltre, si applicano altre tecniche finalizzate alla riduzione dell'azoto escreto e quindi delle emissioni di ammoniaca, come indicato anche alla BAT 3.

Viene infatti adottata la tecnica di alimentare gli animali con diete per fasi (generalmente 4 fasi) per assecondare i fabbisogni degli animali che variano nei vari stadi di crescita ed evitare di conseguenza squilibri nutrizionali (in eccesso e in difetto), con un tenore in proteine controllato e generalmente inferiore al livello raccomandato (Tabella 5. Valutazione dei livelli di proteina e di lisina e bilancio degli aminoacidi consigliati – avicoli, Guida tecnica per una zootecnia sostenibile, dott.ssa Meriam Mrad, edizione 2017).

Infine, al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, viene applicata la BAT 32 che prevede l'uso di ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco.

- *dettagliare le modalità di effettuazione della rimozione periodica della pollina a fine ciclo di allevamento e qual'è la destinazione d'uso;*

A termine del ciclo di allevamento si procede all'accumulo della lettiera esausta in prossimità dei portoni all'interno di ogni capannone con raschiatori meccanici e/o manuali e pale meccaniche. L'operazione si effettua a portoni e finestre chiusi.

All'arrivo degli automezzi si procede al carico immediato sui rimorchi senza effettuare stoccaggi temporanei all'esterno.

Alla partenza, i rimorchi vengono chiusi con apposita centina al fine di impedire la fuoriuscita di polveri ed emissioni.

La lettiera esausta viene destinata ad impianti di trattamento (ad esempio biogas) oppure ad altre aziende agricole che la utilizzano agronomicamente.

In ogni caso, la lettiera esausta non viene stoccata e utilizzata in azienda.

- *specificare se la potenzialità dichiarata del gruppo elettrogeno di 185 kW è quella elettrica;*

La potenza del gruppo elettrogeno è:

140,0 kW elettrici (PRP - Prime Rated Power)

Con fattore di potenza ($\cos \phi$) di 0,8, che corrisponde a 150 kVA.

- *relativamente alle copie cartacee di cortesia da fornire in All.B_20, si chiede che vengano indicate tutte le finestre presenti per ogni singolo edificio, i sistemi di raffreddamento PadColling, gli estrattori presenti nella parte finale dell'edificio;*

Si allegano le tre Tavole che riepilogano le finestre, il sistema di raffrescamento Pad Cooling e gli estrattori a parete.

- *indicare la tipologia di prodotti riportati nella verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento, che hanno i seguenti nomi commerciali:*

- *VIRKON S, BIO ENVIRON, ANTEC HD3, VIROCID, AQUAFIT, RESOLVE-AL HO, TAMINCO PROTAQ 1F3, DT3 PASTA, NEURON PLUS, ROGAR X PLUS.*

Disinfettanti: VIRKON S, BIO ENVIRON, ANTEC HD3, VIROCID

Integratori/acidificanti: RESOLVE-AL HO, TAMINCO, PROTAQ 1F3

Rodenticidi: DT3 PASTA, NEURON PLUS, ROGAR X PLUS

Sanificanti condutture idriche: AQUAFIT

Possono essere utilizzati anche altri prodotti con classe di pericolosità non rientranti tra quelle previste nel DM 104/2019.

- *Relativamente al fabbricato 7 (denominato silos coperto/concimaia, a pagina 13 dell'elaborato denominato REL 01 revisione 00, mentre a pag. 14 dello stesso elaborato viene denominato tettoia/concimaia), chiarire di cosa si tratta e se è un'area delimitata su tre lati e coperta, con raccolta degli eventuali reflui liquidi che possono essere presenti in caso di utilizzo quale concimaia*

Trattasi di un'area pavimentata e impermeabilizzata, chiusa su due lati e in parte coperta da tettoia.

Non è previsto l'uso come concimaia e non sono presenti vasche per la raccolta di eventuali reflui liquidi.

- *Richieste di integrazioni pervenute dagli altri Enti competenti e interessati nel procedimento*
 - *A.R.P.A.V. Dipartimento Arpav di Treviso in data 15/04/2025 (Parere 25RUM155);*

Non sono previste integrazioni

- *Comune di Pieve del Grappa in data 18/04/2025 (prot. Prov. n. 21973);*

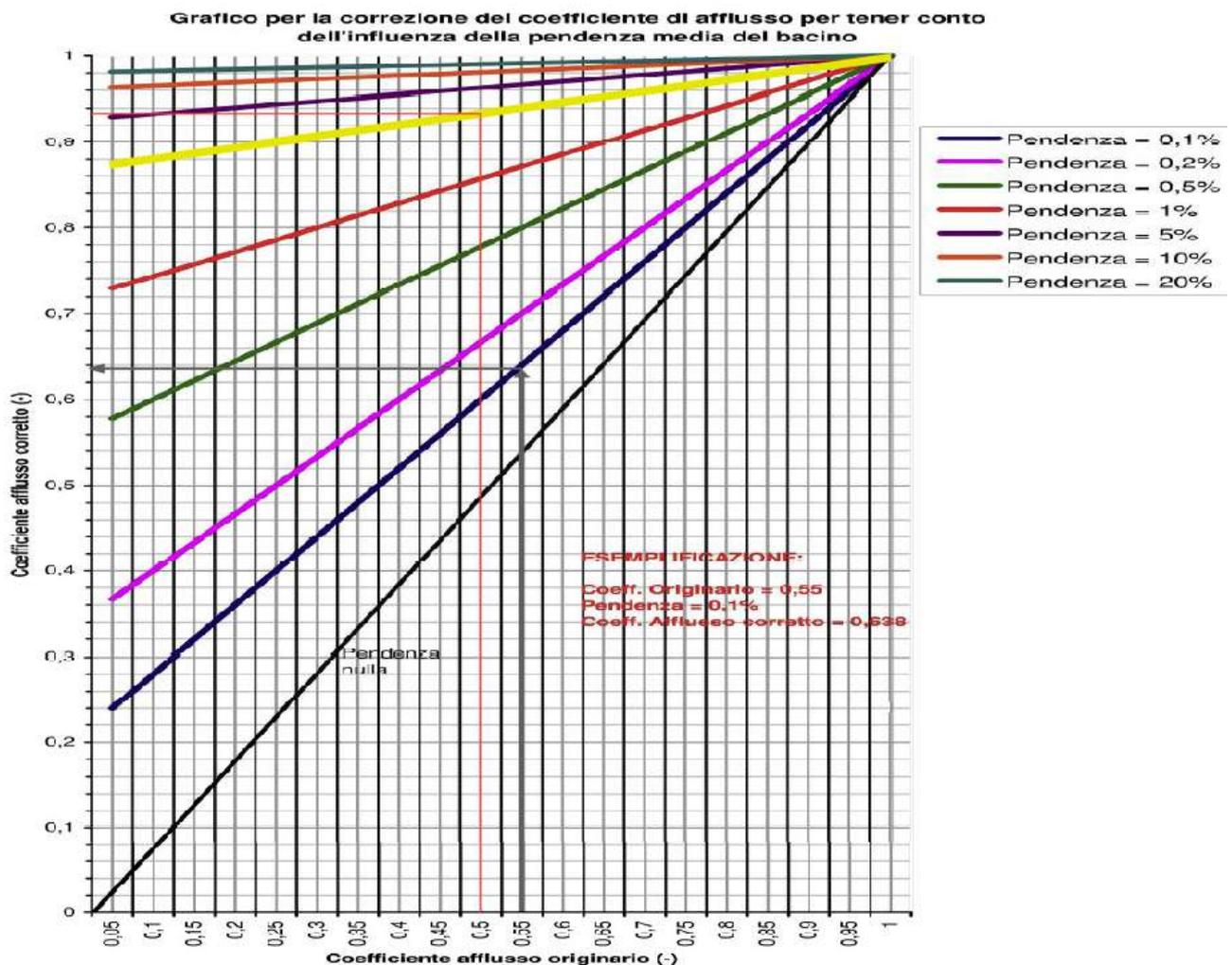
Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della Valutazione di compatibilità idraulica allegata al Piano degli Interventi del Comune di Pieve del Grappa nelle ipotesi ivi previste a firma di geologo o ingegnere completa di relazione idraulica, elaborati di progetto che evidenzino le superfici interessate da impermeabilizzazione, il sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche, valutazione dei dispositivi di compensazione idraulica. Nel caso di valori di superficie impermeabilizzata superiore a mq 500 è richiesto il parere del Consorzio di Bonifica Piave.

Calcolando il coefficiente di deflusso medio del terreno dello stato di fatto otteniamo il seguente valore:

Tipo di superficie	Area	Coef. Deflusso	Area di trasformazione
aree agricole	0,00 mq	0,10	0,00 mq
aree permeabili (verde)	9672,88 mq	0,20	1934,58 mq
aree semi-permeabili	2995,77 mq	0,60	1797,46 mq
aree impermeabili	6243,35 mq	0,90	5619,02 mq
			9351,05 mq

coef. di deflusso medio **0,49**

Tale valore va corretto tenendo conto della pendenza media del terreno, attraverso l'utilizzo del seguente grafico dove la linea corrispondente alla pendenza media del terreno del 3,66% è indicata in colore giallo:



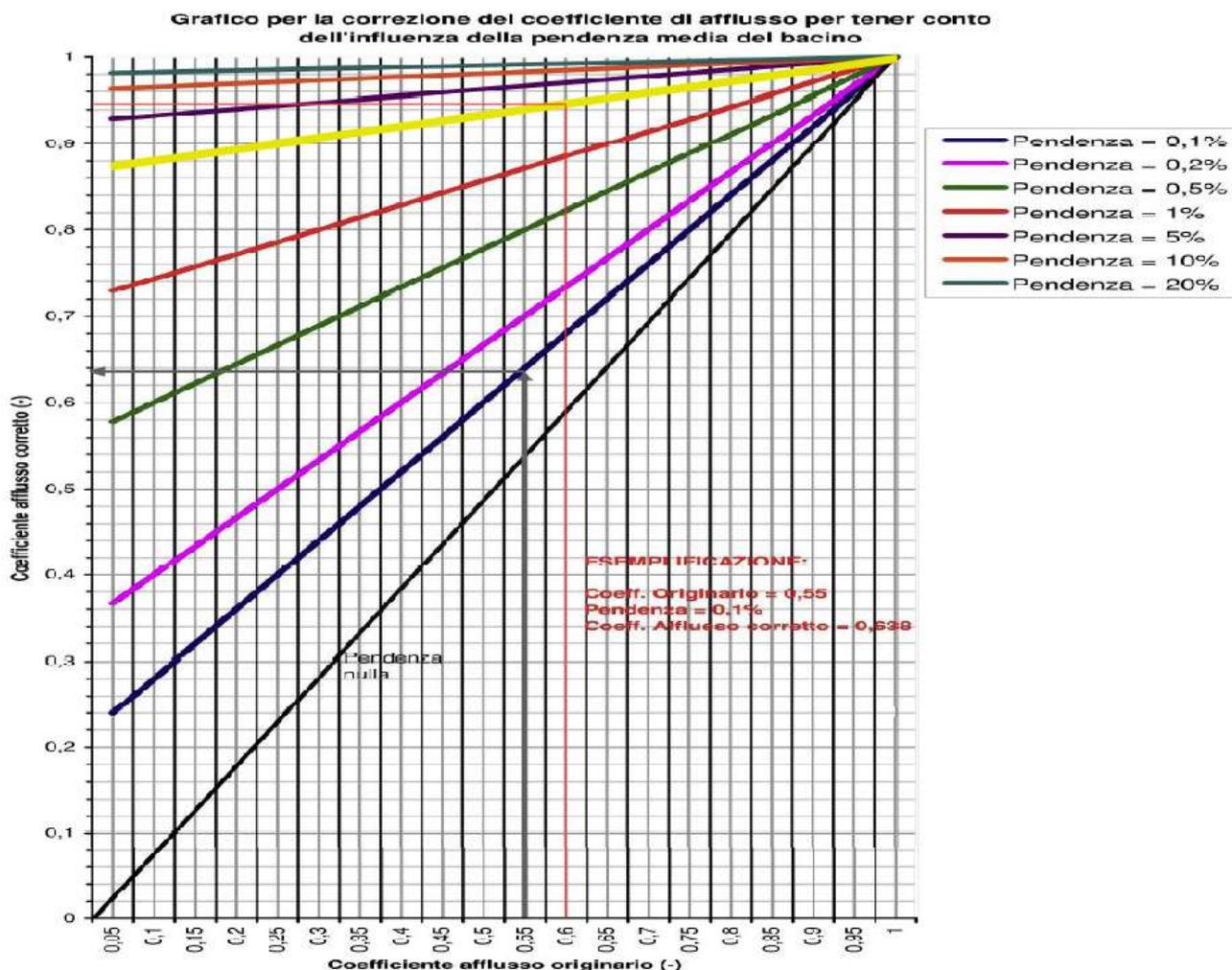
Pertanto, il coefficiente di deflusso così corretto sarà di 0,93

Per quanto riguarda la situazione di progetto, calcolando il coefficiente di deflusso medio del terreno otteniamo il seguente valore:

Tipo di superficie	Area	Coef. Deflusso	Area di trasformazione
aree agricole	0,00 mq	0,10	0,00 mq
aree permeabili (verde)	6212,12 mq	0,20	1242,42 mq
aree semi-permeabili	5157,35 mq	0,60	3094,41 mq
aree impermeabili	7542,53 mq	0,90	6788,27 mq
			11125,11 mq

coef. di deflusso medio **0,59**

Tale valore va corretto tenendo conto della pendenza media del terreno, attraverso l'utilizzo del seguente grafico dove la linea corrispondente alla pendenza media del terreno del 3,66% è indicata in colore giallo:



Pertanto, il coefficiente di deflusso così corretto sarà di 0,95

Vista la differenza tra i due coefficienti di deflusso di soli 0,02, si ritiene ragionevolmente che l'impatto delle maggiori superfici impermeabilizzate costituisca un aggravio trascurabile ai fini idraulici.

Si allega comunque tavola con indicate le pendenze di deflusso (Vedasi TAV25.REV01)

In relazione alla nuova Cabina elettrica prevista a sud del lotto, si richiede che siano indicate le distanze minime dal confine stradale della cabina e della relativa recinzione considerando anche la posizione in corrispondenza della curva.

Vedasi TAV14.REV01

Recinzioni. Siano precisate con idonei elaborati grafici le caratteristiche delle recinzioni previste in progetto con sezioni in più punti, indicazione delle altezze massime, materiali previsti, eventuali muri/muretti.

Vedasi TAV26.REV01